

NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Lecce**

Giovedì
13 marzo
2014
Anno XIV
N° 71
€ 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

RIFLESSIONI

IL SOLCO IN CONTINUITÀ TRACCIATO DA FRANCESCO

di Alfredo
MANTOVANO

Ogni buon tifoso della Nazionale è certo che la formazione che lui ha in mente sia la più adatta per vincere. Passi che tanti ritengano Prandelli facilmente surrogabile: la realtà è un più complicata, ma alla fine si tratta pur sempre di un giuoco. Da un anno, cioè da quando il cardinale Bergoglio è diventato Papa, qualcosa del genere, cambiando ciò che c'è da cambiare, accade da parte di qualche fedele, e non solo, verso il Pontefice.

I suoi gesti, il suo linguaggio, il suo modo di presentarsi vengono percepiti sicuramente per quello che sono: segnali di apertura sul piano umano, gesti di umiltà rivelativi di un animo ripiegato sulla miseria dell'uomo (è quel che vuol dire misericordia). Ma vi è chi, al di là delle intenzioni, li equivoca e, piuttosto che sforzarsi di capire quale è la sostanza del magistero di Francesco e il senso del suo pontificato, proietta sulla figura del Papa desideri e attese proprie: dismessi i panni del mister calcistico, si indossano quelli degli interpreti autentici delle parole e dei gesti di padre Bergoglio. Una parte in questa direzione la recitano molti media, spesso impegnati, piuttosto che a svolgere opera di informazione e di conoscenza, a estrapolare le parole e piegare i gesti del Santo Padre verso conclusioni opposte rispetto a quelle che emergono con evidenza dalla lettura dei discorsi o dei documenti ufficiali.

Continua a pag. 8

DALLA PRIMA PAGINA

LE RADICI DELLO STRAPPO

IL SOLCO...

Emblematica in quest'ottica è l'intervista curata nel settembre 2013 da Eugenio Scalfari: non registrata e neanche - a detta dell'autore - frutto di puntuali annotazioni sul taccuino, alla fine non è stata considerata fedele al pensiero del Pontefice da chi in Santa Sede cura la comunicazione, tanto da non essere inserita nelle raccolte ufficiali dei suoi interventi.

A dodici mesi dalla sera di quasi primavera che ha visto per la prima volta Francesco benedire i fedeli dalla loggia di San Pietro, è il caso di andare oltre il fenomeno costruito mediaticamente: è il caso di farlo, avendo preso l'abitudine al modo di operare dell'ex cardinale di Buenos Aires, così vicino a quello di un buon parroco: il più possibile vicino ai suoi fedeli, al punto da cercarli per telefono, incoraggiar-

li con un tratto affettuoso, spronarli a essere gioiosi. Sarebbe riduttivo accontentarsi solo del ritratto di un pastore simpatico e gradevole. Il tratto umano è ciò che permette di cogliere meglio, e di apprezzare ancora di più, un Magistero ricchissimo, culminato nell'enciclica *Lumen fidei* e nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Altrettanto riduttivo è uniformarsi a letture unidimensionali di alcuni suoi passaggi-cardine: è fargli torto, per esempio, appiattirsi su una interpretazione esclusivamente materiale del costante richiamo da parte sua al tema della povertà e a una "Chiesa povera per i poveri".

Nel messaggio per la Quaresima di quest'anno, egli ribadisce che "la miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza". E aggiunge che non c'è solo la miseria materiale. Ci sono «tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale». La miseria materiale "è quella che comunemente vie-

ne chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana"; a costoro la Chiesa offre il suo servizio e anche la sua dottrina sociale, che denuncia le cause profonde delle ingiustizie e delle violazioni dei diritti. Ma "non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato. Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri - spesso giovane - è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia! Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza!". Queste situazioni di "suicidio incipiente" si collegano "sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore. Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento". La miseria morale e quella spirituale colpisce tutti, anche i ricchi; Co-

me rispondere? "Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale".

Ecco, sarebbe bello che chi finora ha tentato di utilizzare e di piegare mezze frasi pronunciate dal Papa, torni alla fonte. Se lo facesse continuerebbe a sorprendersi: magari coglierebbe una linea di assoluta e bella continuità con l'insegnamento di Papa Benedetto, rispetto al quale può cambiare - come talora capita perfino nella stessa famiglia - il modo di porsi, non la sostanza. Affidarsi alla guida del successore di Pietro, chiunque sia, non fa perdere di vista la direzione di marcia, perfino al laico: questa guida oggi critica ogni atteggiamento "autoreferenziale" e invita i cattolici, troppo spesso chiusi a parlarsi fra loro in piccoli recinti, a "uscire" e a portare il Vangelo alle "periferie esistenziali" del nostro tempo. Ascoltare quello che dice e seguire le sue indicazioni riempie il cuore e le giornate: non dovrebbe restare tempo per altro.

Alfredo Mantovano